

# BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE



## Levigliani

# «Questo borgo è una miniera»

di **MARCO GASPERETTI**  
a **PAG 2**

Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c1 DCB Milano. Non può essere distribuito separatamente dal Corriere della Sera

### Non siamo soli

**I murali di don Gerardo nelle terre di camorra**

di **LUCA BERGAMIN**

**4**

**Gli allevatori resilienti sul set del terremoto**

di **PAOLO BALDINI**

**5**

### Area di servizio

**Rifugiati, gli studenti scrivono un'altra storia**

di **MARTA SERAFINI**

**8**

**La candidatura di Palma a Capitale della cultura**

di **ORNELLA SGROI**

**11**

### L'altra impresa

**Clara Poletti La sfida del Green Deal**

di **ELENA COMELLI**

**13**

**L'azienda di sei donne più forte del Covid**

di **LAURA ALDORISIO**

**15**

### ControCorrente

**Le consegne etiche contro la «gig economy»**

di **GIULIO SENSI**

**16**

**Male nostrum I sussidi dannosi**

di **FAUSTA CHIESA**

**19**



## Il commento

## UN NEO MUTUALISMO CHE FUNZIONA FA BENE AI LAVORATORI E ALLA COMUNITÀ

di PAOLO VENTURI\*

La crisi pandemica oltre ai suoi tratti drammatici si sta dimostrando una grande palestra d'innovazione sociale, capace di prototipare nuove soluzioni e progettualità a matrice comunitaria. La spinta prodotta da nuovi bisogni insoddisfatti, miscelata ad una maggior consapevolezza della nostra fragilità, è stata l'innescò di nuove forme di coordinamento fra cittadini, imprese, istituzioni e organizzazioni del Terzo settore che, superata la fase più acuta dell'emergenza, si stanno proponendo ai cittadini come vere e proprie infrastrutture sociali. Consegne Etiche è un caso emblematico poiché da risposta di civismo nata nella fase del lockdown è diventata, dopo un percorso pubblico e partecipato, una piattaforma di comunità, capace non solo di rispondere alle "distopie" prodotte nel mercato dei riders (dando quindi il giusto compenso e le giuste tutele) ma di proporsi come sperimentazione di nuova economia per uno sviluppo capace dare ossigeno alle economie di luogo (piccoli commercianti e negozi di prossimità) spesso spiazzate dai big player del digitale, di promuovere una mobilità più sostenibile e di stimolare un consumo più responsabile. La valenza segnaletica di questa esperienza è potente poiché rilancia una nuova generazione di piattaforme territoriali che non vivono nell'angoscia della "scalabilità" ma che tendono a garantirsi una sostenibilità, diventando così un bene comune per gli abitanti. Sono iniziative autenticamente imprenditoriali, che assumono però valore in termini sociali e politici perché oltre a generare una buona occupazione, si candidano a ripristinare i meccanismi coesivi e di comunità delle città. Nel 2008 abbiamo visto fiorire piattaforme digitali che il capitalismo estrattivo ha poi trasformato in monopoli che condizionano e per certi versi "drogano" la nostra socialità. Imprese che attraverso business model incentrati sul "valore d'uso" hanno avuto impatti non sempre positivi sull'abitare, la fruizione dei luoghi, l'accesso ai servizi e la creazione di comunità. Si è infatti consumato un paradosso: il capitale sociale è stato usato per alimentare processi di estrazione del valore invece di nuove e più solide forme di socialità. Tutto ciò è un errore che non possiamo più ripetere. La coscienza di luogo e il valore dell'interdipendenza che questa fase storica sta facendo crescere devono far maturare la consapevolezza che esiste un'alternativa alle piattaforme estrattive. Consegne Etiche, come molte altre esperienze simili, ci incoraggia a perseguire una terza via, quella del neo-mutualismo. Una strada moderna, che vuole essere una "provocazione" per gli amministratori. Queste sperimentazioni ci stanno infatti dicendo che le "governance" che utilizziamo nelle politiche, non sono neutre. Detto in termini più espliciti, non possiamo pensare di alimentare percorsi d'ingaggio dell'intelligenza collettiva (tanto nelle politiche di rigenerazione e di coesione, quanto in quelle relative all'inclusione alla sostenibilità) con la cassetta degli attrezzi della Silicon Valley. Serve un'innovazione di metodo e l'innovazione sociale emergente ci sta indicando la strada.

\* Direttore Aiccon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parte da Bologna (ed è replicabile) la sfida al tradizionale modello del delivery  
Nuova piattaforma online e un servizio più rispettoso di ambiente e lavoro  
Fattorini pagati 9 euro netti all'ora in giro su cargo bike e costi «caricati» sul cliente  
Progetto di Fondazione per l'Innovazione Urbana, Comune, cooperative e studenti

di GIULIO SENSI

La sfida etica al delivery parte da Bologna: nella città dove è nato il primo sindacato dei riders italiani è possibile adesso spedire e ricevere alcuni prodotti avendo la certezza che a consegnarli sia una persona pagata degnamente e non sfruttata. La prima piattaforma di consegne alternativa a quelle che in questi anni si sono affermate a livello mondiale - le big della cosiddetta «gig economy» come Foodora, Globo, Just Eat, Deliveroo etc. - è stata creata grazie ad un progetto coordinato dalla Fondazione per l'Innovazione Urbana e il Comune di Bologna e lanciato insieme a due cooperative, Dynamo e Idee in movimento, e al centro universitario AlmaVico. «L'emergenza Covid - racconta Michele D'Alena dell'Ufficio Immaginazione civica della Fondazione Innovazione Urbana - è stata la spinta decisiva in un contesto già

grandi piattaforme mondiali, con assunzione di impegni solo da parte delle poche italiane e piccoli accordi sindacali, quando esistono, interni a singole aziende, accordi molti criticati e che soddisfano poco. Maurizio Pirone è un ricercatore dell'Università di Bologna, lavora ad un progetto di studio sull'impatto delle piattaforme all'interno dei contesti urbani e modelli alternativi, ma nella vita ha fatto anche il fattorino per una di queste grandi piattaforme. «Si inseriscono - spiega - in servizi già presenti come il food delivery, il trasporto urbano, la ricezione turistica e li riorganizzano su criteri di lavoro digitale, contando anche sui fattorini che sono considerati come piccoli imprenditori a disposizione del cliente. La piattaforma guadagna a consegna e fa utili abbattendo i costi fissi e quelli del lavoro. La piattaforma è sia un mercato

# L'etica delle consegne

sensibile al tema. Riprendendo in mano il lavoro e le richieste del sindacato Riders Union e la Carta dei diritti fondamentali dei lavoratori digitali nel contesto urbano approvata un paio di anni fa, abbiamo provato ad immaginare con assemblee pubbliche e laboratori di co-design una piattaforma che unisse le idee di lavoro degno e non competitivo, rispetto per l'ambiente, per i territori e i commercianti. Abbiamo visto che era possibile fare qualcosa e coinvolto due cooperative: una si era

«L'emergenza Covid è stata la spinta decisiva in un contesto già sensibile al tema: abbiamo ripreso l'esperienza e le richieste del sindacato Riders Union»  
Michele D'Alena

riposizionata nel settore delle consegne durante il lockdown per non mettere a casa i lavoratori, l'altra si occupava già di portare il cibo a casa di persone in grave difficoltà sociale». La piattaforma di Consegne Etiche è online e da fine ottobre partiranno le consegne con fattorini pagati 9 euro netti all'ora che si muovono su cargo bike. Ad aderire in modo gratuito sono già diverse realtà commerciali importanti della città: i mercati di via Vittorio Veneto, Mercati Albani e Mercato Ritrovato e Coop Alleanza 3.0 con due supermercati. La piattaforma non trattiene alcun costo e a pagare la consegna, sulla base di un preventivo equo, è il cliente. «Se vuoi la consegna - aggiunge D'Alena - la devi pagare, perché se non la paghi significa che qualcuno è sfruttato».

## «Gig economy»

Quella di Consegne Etiche è la sfida al modello discusso e controverso della «gig economy», l'economia dei «lavoretti», che cresce con percentuali a doppia cifra e offre molte nuove possibilità, ma impiega con forme contrattuali instabili e spesso sottopagati centinaia di migliaia di lavoratori in Italia, in particolare dal lato delle consegne. Da un paio di anni il tema è affrontato anche in tavoli ministeriali disertati dai rappresentanti delle più

sia un datore di lavoro, un algoritmo che non ti obbliga a lavorare, ma se non lavori, soprattutto la sera e il week end, non guadagni e il salario dipende da diversi fattori, fra cui il tempo impiegato a consegnare. Molti ristoratori ci rinuncerebbero volentieri perché pagano una commissione del 30%, ma se non stanno sulle piattaforme calano le entrate, soprattutto in mezzo all'emergenza sanitaria».

## Anche le biblioteche

Per questo Consegne Etiche chiede al commerciante di aderire gratuitamente, compilando un modulo sul sito, e al consumatore di pagare il servizio. Che è concepito in modo ampio e territoriale, coinvolgendo anche biblioteche con prestiti gratuiti, e i servizi sociali. «Bologna è uno dei centri di questa alternativa - spiega ancora Pirone - , come altri nel mondo. In Spagna i riders che lavoravano per Gloovo e Deliveroo hanno costituito cooperative che funzionano e esperienze simili ci sono anche in altri Paesi. Sono ancora piccole, ma sfidanti». Sfide, appunto, la cui riuscita dipende da molti fattori, ma Consegne Etiche è anche un modello esportabile fuori Bologna. «Per questo - spiega Chiara Sponza della Fondazione Innovazione Urbana - ci muoviamo su tre direzioni: la prima è quella sui cittadini con una campagna di sensibilizzazione verso possibili futuri clienti. La seconda è la governance cooperativa del servizio che sarà l'aspetto caratterizzante. Infine lavoriamo sulla rete di commercianti, perché sia stabile e possa crescere. Stiamo lavorando sull'avvio del servizio e in una prima fase non andremo sul food delivery ma solo su consegne programmate. La struttura di Consegne Etiche è semplice e in grado di rispondere alle esigenze di qualsiasi territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«In Spagna i riders che lavoravano per Gloovo e Deliveroo hanno costituito cooperative che funzionano e esperienze simili ci sono anche in altri Paesi»  
Maurilio Pirone

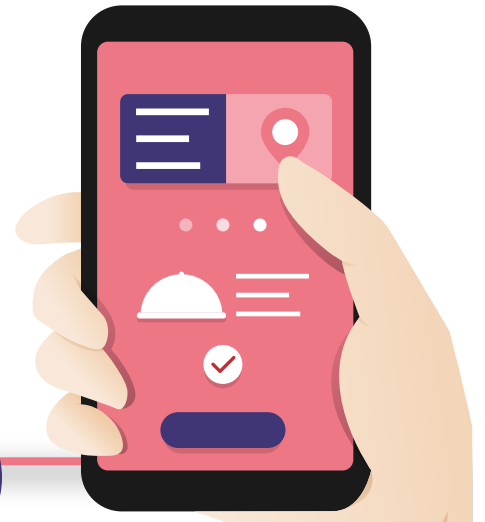
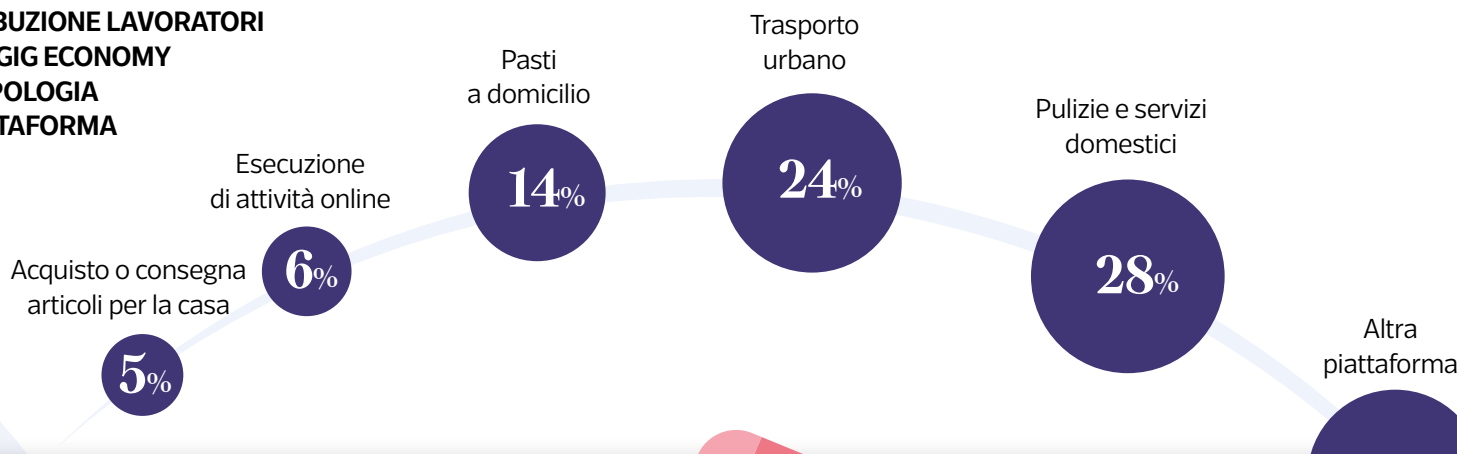
**Scleroderma  
Un bando  
per la ricerca**



Il Gruppo italiano lotta alla scleroderma lancia un bando da 25mila euro per un giovane **ricercatore**. La pandemia non ferma il Gils, anzi lo sprona a far uscire dall'ombra una delle tante **patologie rare**, la sclerosi sistemica. Il bando, reso possibile grazie alla partnership con Interflora, è

riservato a un laureato in medicina e chirurgia o in scienze biologiche/biotecnologiche che, al 20 ottobre 2020, non abbia ancora compiuto i **40 anni**. L'analisi dei progetti avverrà entro 2021, il vincitore verrà reso noto entro il 15 maggio. Info su: [www.sclerodermia.net](http://www.sclerodermia.net)

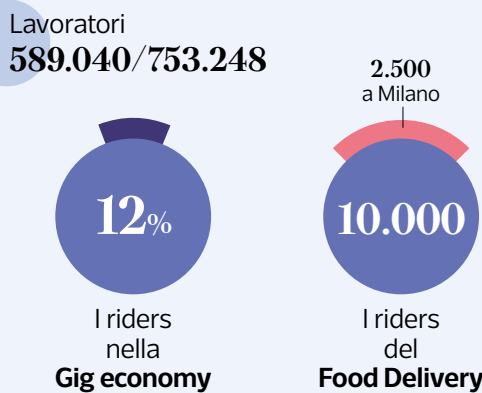
**DISTRIBUZIONE LAVORATORI DELLA GIG ECONOMY PER TIPOLOGIA DI PIATTAFORMA**



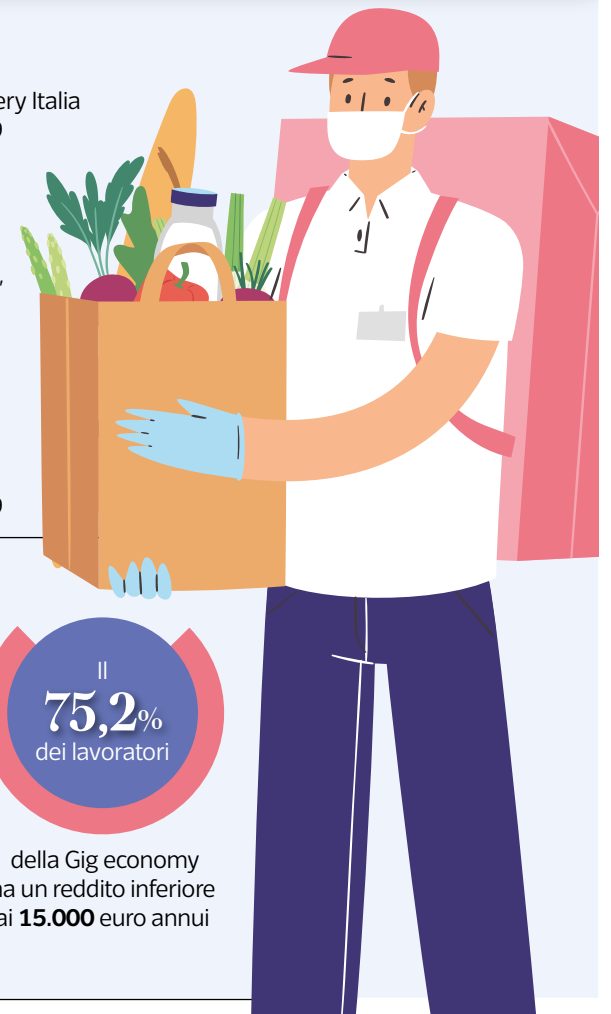
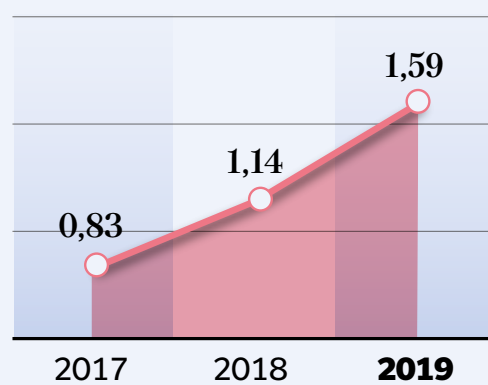
**Il confronto**



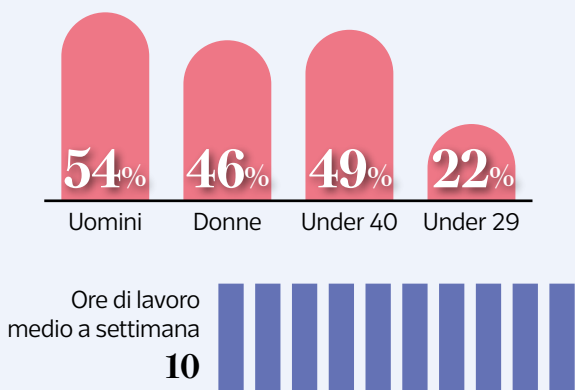
**STIMA LAVORATORI GIG ECONOMY ITALIA**



**FOOD&GROCERY IN ITALIA (2017-19)**  
Valore economico (miliardi di euro)



**Profilo riders**



**Salario medio mensile**

